

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 — per Genova 5,55 - 8,56 - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12, 2 - 15,53 - 22 5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MOMENTO STORICO

È oscuro e triste. Se si potesse chiedere a ciascun cittadino quale pronostico se ne possa trarre per l'avvenire è certo che se ne avrebbe uno strano mosaico di risposte.

Forse generalmente non si ha una idea esatta della situazione: forse si pensa a cause non profonde; forse si crede con soverchia fede all'esistenza di un partito che ha vita solo su telegrammi allarmanti di giornali che speculano sulla morbosa curiosità del pubblico.

Per noi c'è questo che salta agli occhi con evidenza. Un tempo l'assassinio politico era riservato alle intelligenze vivaci, forse squilibrate, ora anche gli imbecilli si mettono a far della politica e colpiscono..... riservandosi di parlare alla Corte d'Assise. Abolite per costoro le Corte d'Assise e non avrete più delinquenti politici.

In quale volgarità siamo discesi anche sul terreno di questa torbida mania politicante.!

Trista, volgare e grigia fine di secolo che fa affissare gli sguardi su questi analfabeti che balbettano la parola anarchia e cercano la popolarità ad ogni costo; triste volgare fine di secolo che dimentica i fulgori di gloria che salutavano il secolo nascente: sciocca e stupida folla briaca di alcool patriottico che grida viva la libertà plaudendo a chi affida ad un movimento poveramente retorico la fortuna della Patria!

Ebbene noi vorremmo che i signori commessi viaggiatori dell'anarchia ci sentissero, diremmo loro: non vi illudete, solo gli ingenui vi temono; noi ridiamo delle vostre sgrammaticature poetiche; quanto ai vostri seguaci finiscono maluccio — in attesa dell'auto-difesa alla Corte d'Assise. La storia non si cura di voi; la storia scrive a caratteri d'oro il nome di queste povere vittime dell'amor patrio, e guarda serena all'avvenire.

Essa pensa alla fatalità che pare voglia pesare sopra un gran nome che cento anni or sono si coperse di gloria, allora che il mondo civile minacciava la Francia e che mantenendo vivo lo

spirito rivoluzionario tramandò al nipote il funesto sanguinoso fantasma dell'anarchia.

Essa, la storia, non ha sorrisi pei sacerdoti che monopolizzano le promesse dell'avvenire, nè per quelli che si erigono a supremi moderatori del presente, Essa attende pensosa.

Intorno a lei — mentre la bufera della passione politica imperversa e i pugnali dei malvagi cercano il cuore degli onesti — gli entusiasmi e gli inni che salgono dai petti degli animosi e dei forti, si piegano come gonfaloni in mano agli alferi feriti in questa grande battaglia, e la speranza — forma alata e luminosa — si solleva a volo e cerca gli spazi infiniti ove si può dimenticare la malvagità umana, ove non si sente nè il rauco grido vittorioso di un forsennato, nè il gemito di chi muore tra il tripudio di una grande nazione che celebra la festa del lavoro e dell'intelligenza.

DAL GIAPPONE

Tempo fa nel Giappone non si conoscevano che i ventagli, le miniature, i vasi omonimi, le donne dagli occhi a mandorla e le poesie che avevano la inevitabile barchetta discendente lungo il fiume nei pomeriggi e magari nei tramonti, mentre le gru passano in alto in lunga fila e gli uccelli acquatici ergono il lungo collo in una immobilità quasi incantata.

Ora il telegrafo ci dà una notizia che — trattandosi del Giappone — a me pare un colpo di fulmine: « 6000 giapponesi sono sbarcati in Corea: il Re è prigioniero ». L'epopea ha dunque fatto ingresso trionfale nel Giappone.

Strano questo re che si lascia fare prigioniero come un re da operetta e attende i suoi nemici caldo caldo nel suo palazzo reale.

Sarà un artista.

Perchè laggiù, in quello strano paese orientale, su per giù devono essere tutti artisti.

Un impresario fine di secolo dovrebbe sfruttare l'avvenimento. Si porta sul teatro della guerra con molte macchine fotografiche istantanee (il mio amico avvocato Bruni dovrebbe far parte della

spedizione); rileva una quantità di quadri e poi vien giù con tutto questo arsenale artistico, coll'aggiunta di qualche giapponese autentica e mi presenta al colto pubblico uno spettacolo da disgradare, per lo meno, quello serale delle Nuove Terme. Intanto questo del re prigioniero è un fatto che può avere delle conseguenze se non politiche, certo artistiche, perchè, per me, è soprattutto l'arte che ha il sopravvento in quei paesi lontani. Ci sarà un principe, anzi molti principi che esulano dal paese natio; organizzeranno un esercito; guerra civile; stragi dappertutto; ecc. ecc.

I poeti si affretteranno a tirar fuori la lira.

Veramente siam stufo noi altri europei di esser sempre in ballo.

Ora è il loro turno; provino un po' laggiù che cosa vuol dire battersi e difendere la patria!

Dicesi che dalla Cina è venuta la prima civiltà — la guerra è grande motore di progresso; decisamente questa nostra tanto strombazzata civiltà è stufa di vedersi citare ad ogni passo da tutti quelli che si illudono di saper che cosa sia, e ci abbandona; essa torna in Oriente, e a noi lascia i pugnali e le chiacchiere inutili dei giornali e magari i poeti che piangono sulla cecità dei signori anarchici.

Festa Patriottica a Nizza Monferrato

Domenica scorsa, 24 giugno, anniversario della battaglia di Solferino, la Società dei reduci delle patrie battaglie di Nizza inaugurò in questa città una lapide dedicata ai nicesi caduti nelle battaglie dell'indipendenza. La solennità riuscì splendidamente; vi intervennero numerose società dei comuni circoscriventi e le principali autorità fra cui l'on. Cocito ed il Sotto-Prefetto d'Acqui cav. Eula.

Servito il vermouth in un salone del collegio civico, alle ore 10 il corteo preceduto dalla banda musicale, si recò sotto i portici del palazzo municipale ove era collocata la lapide commemorativa. Fra gli evviva del pubblico, e la marcia reale suonata dalla banda, cade la tela che ricopre la lapide, la quale porta la seguente iscrizione dettata dal prof. Tur-

cotti, vice-presidente della Società dei reduci:

I reduci delle patrie battaglie - E militari in congedo - Ai fratelli del Mandamento - Caduti combattendo - per l'unità e l'indipendenza della Patria - Nizza Monferrato 1855 Poggio Luigi - 1859 Malfatti Francesco - Resta Giuseppe - Cardona Cipriano; Vaglio Serra 1859 Ignera Giov. - Negro Gerolamo; Calamandrana - 1844 Michetti Giuseppe - 1855 Solito Giuseppe - Cordara Francesco.

La lapide è in marmo bianco ed è sormontata da una stella in rilievo.

Parla l'on. Cocito pronunziando un elevato discorso accolto dai più calorosi applausi. Fa un rapido cenno della storia del risorgimento italiano lusingando gli avvenimenti e le persone che maggiormente la illustrarono. Termina invitando i giovani ad inchinarsi dinnanzi a quella lapide che rammenta i fratelli che caddero per l'indipendenza e l'unità della Patria.

Il Sotto-Prefetto d'Acqui, cav. Eula, pronuncia poche ma efficaci e patriottiche parole, riscuotendo unanimi applausi. Si appendono poscia alla lapide tre corone e così termina la festa d'inaugurazione.

Alle 12 1/2 nel cortile dell'Albergo dell'Aquila, elegantemente addobbato, ebbe luogo il pranzo composto di più che 200 coperti. Al levar delle mense, parlarono applauditi i signori Bigliani, Cagno, Bonziglia, Bonzi, Migliardi, Eula Sotto-Prefetto d'Acqui e l'on. Cocito.

Corse ciclistiche — Il veloce club di Nizza volle rendere più attraente la festa con tre corse intersociali di resistenza che ebbero il seguente risultato:

III. Categoria — Percorso di 34 chilometri; tempo massimo ore 3. Arrivati: 1. Quaglia P.; 2. Bedarida A.; 3. Rapetti.

II. Categoria — Percorso 50 chilometri; tempo massimo ore 3,30. Arrivano 1. Ferrero; 2. Aimar; 3. Fogliati; 4. Sacher.

I. Categoria — Percorso 50 chilometri; tempo massimo ore 3. Arrivano 1. Ricci G.; 2. Giovine C.

Fogliati e Tizzati si sono ritirati.

I premi si componevano di medaglie d'oro, d'argento dorato e d'argento.